

Schermaglie

Una settimana con i vecchi "musicarelli" su Pluto Tv



ANDREA FAGIOLI

Nella settimana di Sanremo, Pluto Tv (servizio di streaming televisivo gratuito del gruppo Paramount), ha pensato di proporre alcuni dei vecchi e (per i più maturi) indimenticabili "musicarelli", che furono un genere cinematografico, ma soprattutto un fenomeno, culturale, discografico e di costume degli anni Sessanta. Con la loro semplicità (si potrebbe anche dire banalità) segnarono un'epoca. Nessuno dei cantanti allora di successo sfuggì alla macchina da presa: Mina, Gianni Morandi, Adriano Celentano, Caterina Caselli, Little Tony, Al Bano, Romina Power... Le loro canzoni diventavano colonne sonore e il più delle volte anche titolo del film: *In ginocchio da te*, *Nessuno mi può giudicare*, *Nel sole*, *Riderà* (*Cuore matto*), *Stasera mi butto*, *Pensiero d'amore*, *Una lacrima sul viso*...

Per questo i "musicarelli" (combinazione tra musica e Carosello) furono detti anche "film-canzone" e quindi in qualche modo antesignani dei videoclip. Pluto Tv ne sta riproponendo cinque. Martedì scorso il primo appuntamento è stato con un giovane Claudio Villa in versione austriaca di torpedone turistico e aspirante cantante nel film di Carlo Campogalliani *Fontana di Trevi* (1960). Mercoledì è stata la volta di *Fatalità* con Nino D'Angelo, un film del 1991 diretto da Nini Grassia, interessante non certo per la qualità dell'opera (molto scarsa), ma perché rappresenta la seconda fase dei "musicarelli", quelli rinati con la sceneggiata napoletana (Mario Merola e compagni) dopo che gli altri erano finiti con il Sessantotto. Giovedì si è tornati indietro, al 1963, a *Toù sexy*, film di Mario Amendola in cui compare un Morandi diciottenne, che a vederlo sembra poco più che un bambino. Ieri è toccato a *Urtatori alla sbarra*, un vero reperto in bianco e nero del 1960 firmato da Lucio Fulci con dei giovanissimi Mina, Celentano e altri. Oggi la serie si conclude con la messa in rete di *Little Rita nel West* con Rita Pavone diretta da Ferdinando Baldi. Si tratta di un ingenuo "musicarello" del 1967, parodia anche di quelli che impropriamente venivano chiamati "spaghetti western" compresi i capolavori di Sergio Leone. Un'occasione comunque da non perdere, non solo per capire com'eravamo e cosa vedevamo, ma soprattutto per ritrovare un incredibile Lucio Dalla nella parte di Francis Fitzgerald Graw che per tutto il film affianca la Pavone, mentre da metà pellicola entra in scena persino Black Star, alias Terence Hill, che finisce addirittura per innamorarsi della piccola Rita. A questo proposito va detto che i "musicarelli" arruolavano anche attori di un certo livello per dare credibilità cinematografica a storie decisamente improbabili.

Oppure comprendevano una forte componente comica e di conseguenza caratteristi del caso. Oltre a Totò, si pensi, ad esempio, a quanti "film-canzone" hanno preso parte Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canzoni cristiane a Sanremo

È dedicata al Giubileo e a Papa

Francesco la quarta edizione del Festival della Canzone Cristiana 2025, (www.sanremofestivaldellacanzonecristiana.it)

che si è aperto ieri ed avrà oggi la sua finale, in concomitanza con la 75ma edizione del Festival della Canzone Italiana. Sul palco della Teatro della Federazione Operaia Sanremese, a concludere il Festival, insieme al direttore artistico Fabrizio Venturi, ci sarà Carmen Attardi. Per la sua quarta edizione, dedicata a Papa Francesco e al Giubileo, il Festival - riferiscono gli organizzatori - ha ottenuto il patrocinio del Senato, della Camera dei Deputati, della Regione Liguria e della Provincia di Imperia. «Il Festival della Canzone Cristiana, quest'anno, è dedicato al Giubileo. In quanto cristiani desideriamo sottolineare il profondo valore di questo appuntamento con la fede e la preghiera - dichiara il direttore artistico Fabrizio Venturi - il nostro è un Festival che vuole aprire le porte del cuore a tante persone attraverso la musica, attraverso la lode a Dio. Nutriamo l'intento di riaccendere attraverso la canzone di ispirazione cristiana quella fiammella che è nella nostra anima, che rappresenta la fede, affinché essa divenga una luce che illumina e guida i nostri passi nella ricerca di Dio. Dedichiamo le nostre canzoni al Santo Padre per il suo impegno teso all'affermazione della Fratellanza Umana, della Pace Mondiale e della Convivenza Comune».

Angela Calvini

inviata a Sanremo

L'emozione non ha voce, se non quella della musica e del cuore. Lo ha dimostrato ieri sera all'Ariston, nella serata dedicata alle cover del Festival di Sanremo, l'affetto di Marcella Bella che ha cantato *L'emozione non ha voce* scritta per Celentano da Mogol e suo fratello Gianni Bella, in una delicatissima interpretazione accompagnata dal duo di giovanissimi violinisti siciliani Twin Violins. Un omaggio dovuto ad uno dei più importanti autori della musica italiana che era seduto lì, in prima fila, a supportare con il suo sguardo affettuoso la sorella Marcella. Colpito da un ictus 15 anni fa che gli ha colpito la parola, Gianni Bella rarissimamente si presenta in pubblico, quindi la presenza eccezionale all'Ariston è stata salutata da una commossa standing ovation. Marcella Bella, è tornata in gara a Sanremo, stasera la finalissima, dopo ben diciotto anni e per la nona volta con il brano *Pelle diamante*, che segna il suo esordio come cantautrice a Sanremo, contenuto nell'album *Etnoa* uscito ieri in repackaging per Bmg. Nell'album Marcella ha scelto di avere al fianco tra gli autori il fratello Rosario Bella, ma un brano *Un amore speciale* è scritto proprio da tutti e 4 i fratelli Bella (Marcella, Gianni, Rosario e Antonio).

Marcella Bella, come mai ha scelto di interpretare *L'emozione non ha voce* per la cover?

«Ho voluto fare un omaggio speciale a mio fratello Gianni, una dedica dovuta e sentita: lui ha avuto un ruolo importantissimo nella mia carriera e, come tutta la mia famiglia, nella mia vita. Quando Gianni compose questo brano, come d'abitudine, me la fece ascoltare al piano e me ne innamorai. L'interpretazione che ho scelto di portare all'Ariston è proprio ispirata a quella versione che mi è rimasta nel cuore insieme all'amorevole disappunto per mio fratello, che non ha voluto farla incidere a me».

Emozionata per la presenza di suo fratello all'Ariston?

«Ho voluto fargli un omaggio felice, quando uno si emoziona e viene giù una lacrima è una cosa, ma fare qualcosa apposta per far piangere la gente non lo farei mai. Noi abbiamo

sempre lavorato insieme, quasi tutte le canzoni più belle sono sue. Con Gianni è stata una avventura meravigliosa ed irripetibile, avere un fratello che scrive per te e la tua voce una canzone più bella dell'altra. Nell'ultimo album *Etnoa*, Gianni ha collaborato, lui non riesce a parlare, ma riesce a canticchiare senza dire le parole. Il suo album è un affare di famiglia: quanto è importante la famiglia per Marcella?

«È stato meraviglioso avere questi tre fratelli che mi hanno sempre fatto sentire protetta, ancora oggi si fanno in quattro se ho bisogno di qualcosa, e anche io per loro. Dopo l'ictus Gianni gli sono stata tanto vicina, per dei mesi sono andata ad aiutarlo, a dargli un po' di forza, a cercare di fargli far la riabilitazione, la logopedia affinché tornasse a parlare. Gianni ha fortemente voluto partecipare alla stesura della musica: basta un piccolo tocco e lui ren-

de speciale la musica».

Lei ora è autrice: il brano in gara a Sanremo celebra la forza e l'indipendenza delle donne.

«*Pelle Diamante* è l'invito a credere in sé stesse, imparando a difendersi ridimensionando il potere del molto furbo, in realtà sono molto insicure e continuo a fare molti sbagli. Dobbiamo trovare il modo di educare i bambini quando sono piccoli, i maschietti nel rispetto per le donne e le donne a capire che bisogna difendersi meglio».

Forse il linguaggio sessista di certa trap non aiuta...

«È un linguaggio forte scritto apposta per far discutere, per far vedere che loro sono dei duri, però in realtà uno come Tony Effè ha spiegato che lui non canta le sue ragioni, ma quello che lui vede negli altri. E quello che vede è violento. Il problema è quello che c'è in giro adesso, bisogna ripartire dall'educazione».

Come mai sono passati così tanti anni dalla sua ultima partecipazione al Festival?

«Be', non è che ci ho tenuto per tutti questi diciotto anni, ho provato un po' con uno, un po' con l'altro, bisognava avere la canzone giusta. Poi mio fratello Gianni si è ammalato per cui mi sono mancate le canzoni che mi scriveva. Per me non è stato facile preparare il ritorno a Sanremo perché forse mancava il pezzo giusto o forse non era abbastanza giusto per gli altri conduttori. E questo non mi ha aiutata di certo. Questa volta a Carlo Conti il pezzo è piaciuto molto. Mi sento che sono stata un po' tanto allontanata dal pubblico più giovane e per questo che abbiamo fatto un pezzo ritmato più vicino a loro. Io strano è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre più gli italiani sul tema cruciale della disabilità e dell'inclusione il cui programma capofila è ormai da cinque anni (la prima puntata andò in onda su Raidue il 23 febbraio 2020, ora va in onda la domenica mattina su Raitre) *O anche no*, ideato e condotto da Paola Severini Melograni che l'anno scorso ha pubblicato anche un

volume con lo stesso titolo, presto nelle librerie in una edizione aggiornata (*Castelvecchi*). «Mi sono molto spesa in quel lontano 2016 perché Ezio Bosso salisse sul palco di Sanremo - ricorda l'autrice, che è anche direttrice di Angelipress.com il primo portale italiano di cultura e informazione sociale - Sapevo infatti che avremmo dato il via a un cambiamento nel mondo della comunicazione e quindi culturale. Considerando anche che noi italiani siamo naturalmente solidali e umanamente aperti, grazie anche a un radicato humus cattolico. Non è un caso se già nel 1977 in Italia furono chiuse le

scuole speciali, mentre in Francia ancora ci sono. Così come siamo stati i primi al mondo a chiudere i manicomi grazie alla intuizione di Franco Basaglia, con cui ho avuto il privilegio di lavorare». Una inclinazione, quella italiana, che va però coltivata. I semi attecchiscono e fruttificano nel terreno soltanto se c'è la necessaria cura.

Cura che richiede a monte una intrinseca autentica vocazione, corroborata da capacità e professionalità. «In un ambito delicato e sensibile come quello della disabilità non si può improvvisare - sottolinea Severini Melograni - i temi e le situazioni vanno affrontati con estrema attenzione e serietà perché è alto il rischio che si raccontino impropriamente le invece sottilissime dinamiche personali e familiari di chi ha a che fare con questa problematica che investe infiniti aspetti della vita. E quando c'è un approccio sbagliato al livello comunicativo e divulgativo le conseguenze possono essere davvero molto pesanti e compromettere anche anni e anni di sforzi e impegno a livello di sensibilizzazione. Bisogna stare molto attenti con la sua esibizione al pianoforte con un suo brano, lui affetto da una forma grave di neuropatia motoria multifocale che gli costò infine la vita il 14 maggio 2020, a soli 48 anni. E quel commovente e accorato appello di Bosso a concepire la vita e la musica in un solo modo, "insieme"; Conti ha voluto che risuonasse anche all'inizio di questo Sanremo 2025 così come il suo grazie giovedì sera alla Severini Melograni, che gli dette l'op-

portunità di far salire sul palcoscenico più importante della televisione italiana il tema della disabilità e della centralità dell'inclusione. L'anno dopo la giornalista, scrittrice, autrice e produttrice televisiva romana fece il bis portando a Sanremo il gruppo musicale dei Ladri di Carrozzele che con il loro rock aprirono la serata della finalissima. Ancora Carlo Conti al timone e ancora un successo clamoroso, con la straordinaria performance di questi musicisti diversamente abili. Ed ebbe così inizio una nuova provvidenziale stagione per il servizio pubblico, con la Rai impegnata a sensibilizzare sempre